

✠ In nomine Sancte et individue trinitatis Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo secundo atque secundo anno Regnante domino nostro Rubberto inclitus comes Mens hoctuber decima indictione. Omnis homo qui ad gaudia eterni regni desiderat pervenire. Congruum est sublebare hecclesias et monasterias pro salute anime sue et remissione peccatorum. ad statum virtutis. Quapropter Ego Rubbertus dei gratia inclitus comes pro salute anime mee et de patre vel matre mea. nostrorumque parentum salute Offero primis deo et in monasterio Sancti Nicolai Confessoris Christi et in manibus tuis domino Guibaldus monachus et prepositus cenobii huius Tuisque posterioribus astante tecum advocator Godelferius filius laitus trumarcha Hoc est enim quod offerui in predicto monasterio duoputee da aquam recipiendum quod ego abui. in ipsa silbam in loco qui vocatur ispiano pertinentiis civitatis monopoli qualiter sunt ambo predictae putee cum aquisductis illorum et cum omnibus suorum pertinentiis. In tali ordine offerui ego qui supra comes ambo predictae putee de predicto loco ut ab odierno die in antea perpetualiter sint in potestate eiusdem monasterii eiusque rectoribus una cum superioribus superioribusque suorum et cum aquisductis illorum cum trasitibus et exitibus illorum cum omni utilitate de predicti monasterii usque in vias puplicas vel cum omnia infra se abentibus et continentibus faciendum ex eis et in eis omnia ut vestra fuerit voluntas. sine omni contrarietate et requisitione mea qui supra comes meisque hordinatis. vel nostris posterioribus. Et hoc preceptum nostre offeritionis. et oblationis Stabilem et

✠ Nel nome della santa e indivisibile Trinità, nell'anno millesimo centesimo secondo dall'incarnazione del Signore nostro Gesù Cristo e nel secondo anno di Regno del signore nostro Roberto illustre conte, nel mese di ottobre, decima indizione. Ogni uomo che desidera pervenire ai godimenti del regno eterno é opportuno che aiuti le chiese e i monasteri per la salvezza della sua anima e per la remissione dei peccati allo stato di virtù. Pertanto io Roberto, per grazia di Dio illustre conte, per la salvezza dell'anima mia e per la salvezza di mio padre e di mia madre e dei nostri parenti, offero innanzitutto a Dio e al monastero di san Nicola confessore di Cristo e nelle mani tue, domino Guibaldo monaco e preposto di queste cenobio, e dei tuoi successori, con te stando l'avvocato Godelferio, figlio del trumarcha Laito, cioè per certo ho offerto al predetto monastero due pozzi per raccogliere l'acqua che io avevo nel bosco nel luogo chiamato **ispiano** di pertinenza della città di **monopoli** come sono ambedue i predetti pozzi con i loro canali per l'acqua e con tutte le loro pertinenze. In tali ordine io suddetto conte ho offerto ambedue i predetti pozzi dell'anzidetto luogo che dal giorno odierno in poi siano in perpetuo in potestà dello stesso monastero e dei suoi rettori, con le cose che vi sono sopra e sotto e con i loro canali per l'acqua, con le loro entrate e uscite, con ogni utilità del predetto monastero fino alle vie pubbliche e con tutte le cose che vi sono o sono contenute entro di loro, affinché ne facciate di loro e in loro tutto quello che sarà la vostra volontà, senza alcuna contrarietà e richiesta di me suddetto conte e dei miei subordinati e dei nostri successori. E questo atto della nostra offerta e donazione sia stabile e fermo per sempre e io e i nostri eredi lo difendiamo

firmum sit per evum et ego et nostris heredibus defendamus illam da omnis homines qui tecum prephato domino Guibaldus prepositus vel cum tuis posterioribus de predicto monasterio. causare aut contendere boluerint quommodocumque et pro causa stabilitatis atque firmitatis. et signum sancte crucis mea manus feci suptus in hac cartula et nostro plumbeo sigillo bullari precepi et iussi testari Leonis Iudex nostre curie Florualdus Iudice et Athanasii et Petri Iudici et scribere commisi per manus Scribono notarius noster qui et interfuit

✠ Signum proprie manus meae qui supra Robbertus Comes

✠ Signum proprie manus Elarverarius

✠ Ego qui supra Monopolitanus Iudex hec firmavi

✠ Testis Athanasius sum carte providus huius

da ogni uomo che in qualsiasi modo volesse fare causa o contendere con te predetto domino Guibaldo preposto o con i tuoi successori del predetto monastero. E per stabilità e fermezza anche feci con la mia mano il segno della santa croce sotto questo atto e ordinai che fosse bollato con il nostro sigillo di piombo e comandai che fossero testimoni Leone giudice della nostra Curia, il giudice Florualdo e i giudici Atanasio e Pietro, e stabili che fosse scritto per mano di Scribono notaio nostro che anche diede assistenza.

✠ Segno della propria mano di me anzidetto conte Roberto.

✠ Segno della propria mano *di me* **Elarverarius.**

✠ Io anzidetto giudice **Monopolitanus** queste cose confermai.

✠ *Io* Atanasio sono attento testimone di questo atto.